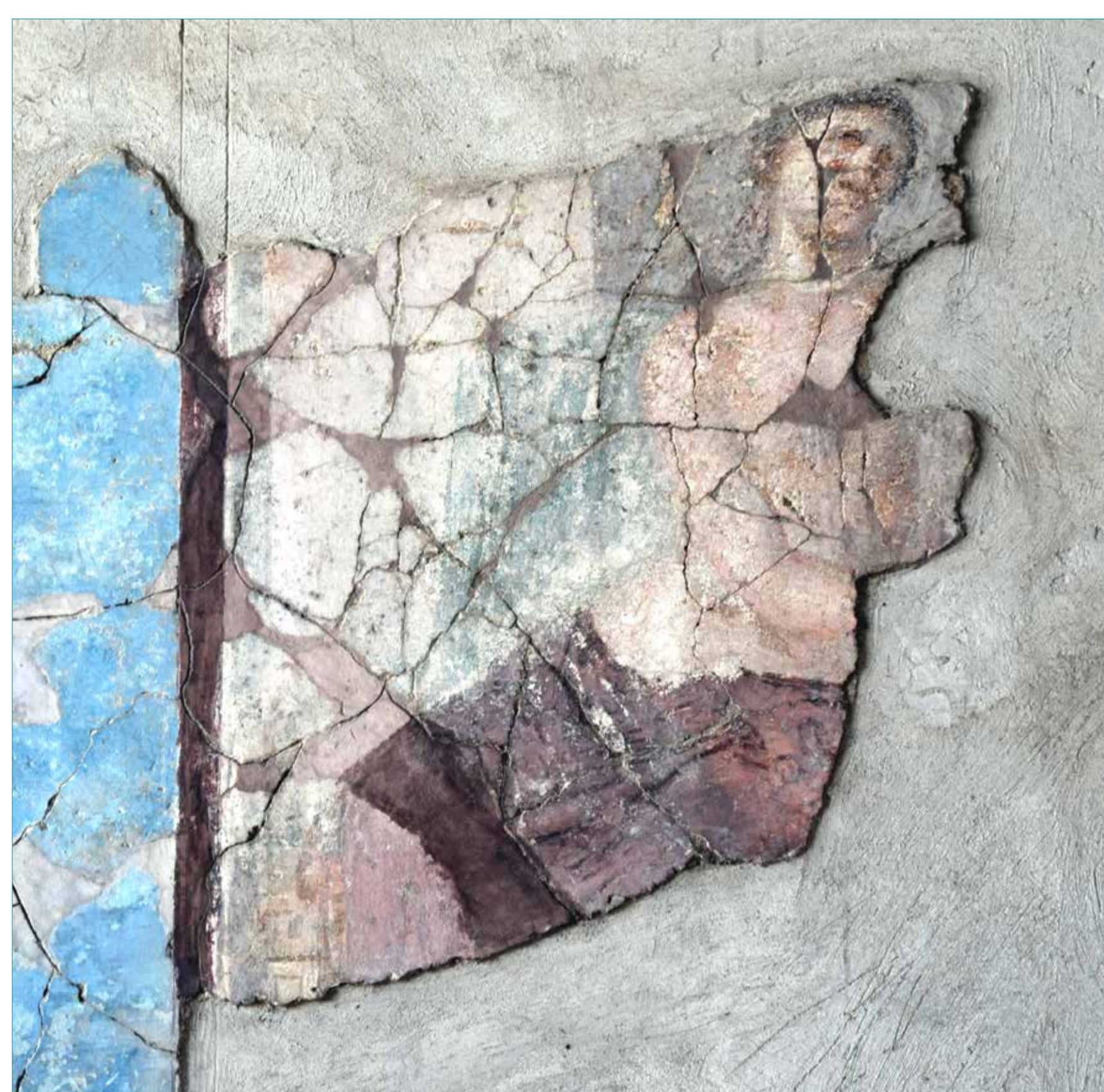


**PARETI DIPINTE
AIPMA XIV
9-13 settembre 2019**

Iconografie dionisiache nella Villa di Arianna a *Stabiae*



1. Triclinio 3, parete ovest. Licurgo e Ambrosia.



2. Triclinio 3, parete est. Figura femminile.



3. Triclinio 3, parete nord. Giove e Ganimede.



4. Triclinio 3, parete sud. Arianna e Dioniso.

Il mito di Licurgo e Ambrosia, raro nella pittura vesuviana, è meglio attestato in mosaici anche tardi, riconducibili forse a un 'modello' già codificato a Delo alla fine del II sec. a. C.: Licurgo sferra il colpo con la bipenne, mentre Ambrosia è già caduta per terra (come nei mosaici di Aquilea, di Ostia e di Libarna). In un mosaico da Ercolano la protagonista femminile è raffigurata in procinto di cadere (MANN, inv. 9988), così come in quello di Narbonne, mentre pampini e viticci affiancano i due personaggi. Nell'esemplare della villa di Piazza Armerina la parte inferiore delle gambe e i piedi della ninfa, stante, sono già trasformati in racemi. In due pitture pompeiane, provenienti da vecchi scavi (nella Casa di Gavio Rufo VII 2, 16, oggi perduta, e nella Casa della Regina Margherita, V 2, 1), Ambrosia appare in compagnia di Dioniso, come anche in una megalografia da *Crustumium*, degli inizi del II secolo. Nel primo esemplare, dalla Casa di Gavio Rufo, la baccante insiste sulla gamba destra piegata all'indietro e ha entrambe le braccia alzate. Uno schema iconografico simile, ma più elaborato, è utilizzato sulla parete ovest del triclinio 3 di Villa Arianna a Stabia.

Il quadro, mutilo nella parte sinistra e in quella superiore (**fig. 1**), presenta una variante diversa rispetto ai mosaici, per l'ampio e morbido tratteggio della parte inferiore del corpo della baccante. Ambrosia appare in forte torsione del corpo a destra, mentre punta sulla gamba sinistra e con l'altra, scartata, all'indietro cerca di sollevarsi, con un movimento equilibrato dal braccio sinistro teso al di sotto del mantello. Il chitone la copre fino al collo, impreziosito da una collana, mentre le ombreggiature del mantello verde, reso con morbide pieghe dalla cintola alle gambe, suggeriscono la rotondità delle forme. Secondo la Elia, che vide il grande frammento poco dopo lo scavo, il personaggio maschile che le si affianca, con un mantello di colore rosso scuro, sarebbe Dioniso, mentre due mani, sulla vita e sul braccio destro della fanciulla, appartenerebbero a Licurgo. Lo schema adottato, con una gamba piegata o seduta e l'altra scartata all'indietro, ha confronti con altri soggetti del mito (tra cui quello del supplizio di Dirce). Nella Villa di Arianna il quadro con Ambrosia fa *pendant* con la raffigurazione di Arianna mollemente semidistesa (parete sud), col mantello scivolato sulle gambe, e con un'altra figura femminile (parete est) (**fig. 2**). Il mantello rosso scuro che scivola sulle gambe si ritrova anche nell'immagine di Giove seduto e Ganimede (**fig. 3**) sulla parete nord dell'ingresso del triclinio. Gli schemi iconografici, lo stile pittorico e i colori, che sfumavano tra il verde e l'azzurro per i chitoni e rosso-amaranto-violaceo per i mantelli, si inserivano nelle cornici di color azzurro, forse dovute alla mano di un unico *pictor* che realizzava una versione più morbida e drammatica del mito di Ambrosia. Il colore rosso scuro ricorreva sia nello zoccolo della parete sia nelle specchiature inferiori delle quinte architettoniche, ai lati dei grandi quadri centrali. Di essi resta traccia ben visibile sulla parete di fondo, a sud, mentre il giallo completava il sistema decorativo sia nei riquadri della raffigurazione centrale sia nelle specchiature ai lati delle quinte architettoniche (**figg. 4-5**). Il colore rosso scuro è una ricorrenza cromatica delle pareti a Villa Arianna, sia per le pitture *in situ*, sia per quelle oggi esposte al MANN.

Nel triclinio di Villa Arianna le immagini del mito sembrano coerenti con la funzione dell'ambiente, destinato alle attività tricliniari, cui alludono gli episodi del ciclo dionisiaco.

5. *Stabiae*, Villa Arianna. Triclinio 3.

